

Il rapporto. Situazione grave anche in Umbria

## Caporalato e lavoro nero Scovate in Toscana 27 aree ad alto rischio

Caroppo nel Fascicolo Regionale

### LO SCENARIO

Si denuncia di più,  
costante lavoro  
delle forze dell'ordine  
e presenza  
del sindacato

### L'ULTIMA INCHIESTA

Indagini  
su tre aziende  
della Val di Cornia  
che sfruttavano  
i lavoratori agricoli

# Le 30 zone nere dove s'annida il caporalato Colpite dall'illegalità anche Toscana e Umbria

L'analisi dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil. Contratti fuorilegge anche per produzioni italiane d'eccellenza

di **Luigi Caroppo**  
FIRENZE

**In provincia** di Arezzo San Giovanni Valdarno, Valtiberina (Cortona, Sansepolcro, Badia), Valdarno Casentino (Poppi, Pratovecchio, Ortignano); in provincia di Firenze il Mugello; in provincia di Grosseto la zona dell'Amiata, Arcidosso, Marina di Grosseto, Scansano, Civitella Paganico, Cinigiano, Castel del Piano; in provincia di Livorno Venturina, San Vincenzo, Castagneto Carducci, Donoratico; in provincia di Siena l'area del Chianti, Castellina, Montecucco, Poggibonsi, Radda, Castelnuovo Berardenga. E ancora in Umbria in provincia di Perugia a Todi, Castel Ritaldi/Spoleto, Gualdo Cattaneo, Deruta, nella zona del Trasimeno.

**Sono** queste le zone nere di Toscana ed Umbria dove si annida il caporalato agricolo. Non solo il profondo sud (la Sicilia resta la regione più colpita), ma anche aree dove si produce merce d'eccellenza con alto margine di profitto. E' il risultato a cui arriva, con una meticolosa ricerca, il V Rapporto agromafie e caporalato, a cura dell'Osservato-

rio Placido Rizzotto della Flai-Cgil: ha acceso i riflettori da un lato sullo sfruttamento lavorativo nel settore agro-alimentare e dall'altro sulle criticità dei rapporti di lavoro dovute a contratti ingannevoli (formalmente ok ma sostanzialmente penalizzanti) e a raggiri perpetrati a danno dei lavoratori.

E' di pochi giorni fa l'inchiesta della Guardia di Finanza di Piombino che ha smascherato il lavoro nero e lo sfruttamento nella costa sud della Toscana. Centinaia di braccianti agricoli assunti in modo irregolare, la maggiore parte a 'nero' con turni giornalieri di 16 ore di media per una

paga di 2,5 euro l'ora, ferie miraggio, minacce di licenziamento e aggressioni verbali. Indagini scattate su tre ditte toscane di frutta e verdura in Val di Cornia, tra Livorno e Alta Maremma. I tre titolari delle aziende sono stati denunciati per «intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro», la norma che punisce anche il caporalato.

**La Toscana** con 27 aree nere non è più un territorio impermeabile e 'pulito': se l'area nord della regione resta indenne dal caporalato, la zona sud è ormai colpita dal lavoro nero. Nella

mappa dell'osservatorio Flai-Cgil c'è l'area del Chianti ma anche il Mugello. Molte zone della profonda Maremma e la costa livornese e le valli aretine. Sotto osservazione le produzioni di frutta e ortaggi, ma anche del vino. La rilevazione è il risultato dell'attività sul campo dei sindacalisti incrociando le operazioni delle forze dell'ordine e le denunce dei lavoratori. Secondo il rapporto sfruttamento, caporalato e mancata applicazione dei contratti si sono diffusi a macchia d'olio anche in aree dove si pensa ci siano produzioni d'eccellenza colpendo lavoratori sia italiani che stranieri.

«Episodi come quello della costa etrusca - spiegano Giovanni Mininni, segretario Flai Cgil nazionale e Michele Rossi, segretario generale Flai Cgil Livorno - evidenziano l'estensione del fenomeno dello sfruttamento e caporalato, da Nord a Sud, passando per regioni simbolo dell'eccellenza agroalimentare e dove l'agricoltura non è certo una 'agricoltura povera'. C'è molto da fare, ma vogliamo cogliere segnali positivi» grazie «alle leggi, al lavoro delle forze dell'ordine, al presidio del sindacato e al coraggio dei lavoratori che trovano la forza di denunciare».

(1 - continua)

## Toscana

FONTE: V RAPPORTO AGRONAFIE E CAPORALATO A CURA DELL'OSSERVATORIO PLACIDO RIZZOTTO DELLA FLAI-CGIL

**Arezzo** San Giovanni Valdarno, Val Tiberina (Cortona, San Sepolcro, Badia), Valdarno Casentino (Poppi, Pratovecchio, Ortignano)

**Firenze** Mugello, Vicchio

**Grosseto** Amiata, Arcidosso, Grosseto marina, Scansano, Civitella Pagano, Cinigiano, Castel del Piano

**Livorno** Venturina, San Vincenzo, Castagneto Carducci, Donoratico

**Sienna** Area del Chianti, Castellina, Montecucco, Poggibonsi, Radda, Castelnuovo Berardenga



### LIVORNO

#### Malato licenziato La Uil in campo

È affetto da una grave patologia e l'azienda decide di licenziarlo. Il caso, segnalato da Uiltrasporti Toscana, riguarderebbe un'impresa di logistica di Rosignano Marittimo che avrebbe licenziato un lavoratore nonostante la malattia che lo ha colpito al sistema nervoso. Il sindacato annuncia di voler verificare se la decisione sia corretta. «È accaduto ad un nostro iscritto - spiega Marco Sarlo della Uiltrasporti Toscana - l'azienda ha comunicato la decisione di cessare il rapporto di lavoro per superamento del numero dei giorni di malattia. Ma non siamo di fronte a un abuso da parte del lavoratore che vive un periodo bruttissimo».

### IL PERSONAGGIO

#### Fa un gesto di onestà E gli offrono un lavoro



Un disoccupato di 30 anni, pachistano richiedente asilo in Italia, incensurato, ha trovato in una strada di Firenze una borsa smarrita, all'interno mille euro in contanti. Ha subito raggiunto il primo distaccamento di polizia l'ha consegnata al personale di guardia. La borsa era stata persa da una donna. Adesso sono arrivate diverse offerte di lavoro per il trentenne pachistano.

### FIRENZE

#### Vertenza Pineider Interviene la Regione

Passa con voto unanime in Consiglio regionale una mozione del Pd, primo firmatario Massimiliano Pescini, in merito alle prospettive occupazionali dell'azienda Pineider 1774 Srl, con sede a Bagno a Ripoli (Firenze). La mozione impegna la Giunta regionale «a monitorare la situazione» in relazione «alla volontà manifestata dalla proprietà di esternalizzare alcune produzioni, determinando nove esuberanti tra il personale». La giunta è chiamata anche «a porre in essere - anche attivando, qualora richiesto, il tavolo dell'unità di crisi del lavoro - tutte le iniziative necessarie a scongiurare la riduzione del livello occupazionale».